

La commissione antidoping del Coni decide di non effettuare prelievi sul campione A sostenerne l'inutilità è stato Conconi, il medico che guiderà il ciclista in Messico

L'incontrollabile sfida di Moser

Martedì la notizia riportata dal *Corriere dello Sport*: «Proposto e poi accantonato un controllo antidoping su Moser. Ieri la conferma del professor Dal Monte, membro della commissione antidoping del Coni: «Avevamo pensato ad un controllo a Città del Messico, prima del tentativo di record dell'ora». Intanto, il Csm boccia la nomina del giudice Armati al vertice della Commissione d'indagine sul doping.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Mentre comincia a leggere questo articolo, a molte migliaia di chilometri da voi c'è un uomo che dorme. Un signore di mezza età disteso su di un qualsiasi letto di un qualunque albergo di Città del Messico. Senonché, il portiere che fra qualche ora gli darà la sveglia rimarrebbe molto stupito nell'apprendere che quell'italiano dal capello brizzolato non è affatto un aiatante uomo d'affari bensì un atleta. Né basterebbero a convincerlo le generalità dell'ospite, nome e cognome di un famoso campione di ciclismo sulla cresta dell'onda una quindicina di anni fa. Eppure, il Francesco Moser che dorme fra due giacuali è proprio lui, un ex campione tornato sul luogo del «delitto», quella megalopoli americana dove dieci anni fa stabilì il record dell'ora ad oltre 51 km di media. A 42 anni e mezzo il trentino ci riprova, incurante di tutto: dell'età, dello scetticismo degli addetti ai lavori, dei rischi dell'altitudine e, soprattutto, delle nuvole nere che stanno

Commissione con conseguente bocciatura del progetto.

Il telefono cellulare squilla e il professor Dal Monte risponde.

Professore, che cosa è successo all'interno della Commissione antidoping?

In effetti si è parlato della possibilità di sottoporre Moser a un controllo antidoping sul sangue a Città del Messico. Ma il professor Conconi ci ha spiegato che, trovandosi l'altitudine in altitudine, non sarebbe stato possibile effettuare un test attendibile. L'alta quota influisce sui valori ematici e quindi eventuali modifiche non si sarebbero potute attribuire con certezza all'assunzione di sostanze.

Lei si è battuto per l'effettuazione del controllo?

No, ma non perché non fossi d'accordo con l'ipotesi. Il problema è un altro, attualmente la Commissione non ha il potere di far effettuare un controllo del genere.

Come mai avete subito parlato di un'analisi sul sangue scartando l'ipotesi di un normale controllo sulle urine? Forse perché una delle sostanze doping più in voga, l'eritropoietina, è rintracciabile solo con un controllo ematico?

È risaputo che per compiere a ritmo costante uno sforzo sportivo della durata di un'ora gli steroidi anabolizzanti servono a poco. Sono altre le

eventuali manipolazioni doping da smascherare.

Il professor Conconi, capo dello staff medico di Moser, spiega ai suoi colleghi della Commissione antidoping perché è inutile fare un controllo sul suo assistito. Una cosa sconcertante...

Questa è una osservazione che deve fare al professor Conconi non certo al sottoscritto. Il Coni lo ha considerato un valido componente della Commissione, io non posso fare altro che prendere atto di questa decisione.

Salvo manifestare un scarso entusiasmo per la situazione che si sta venendo a creare.

Cosa vuole che le dica, la mia posizione di strenuo oppositore del doping è nota. Che poi io mi senta come un soldato dell'esercito di San Marino in guerra contro gli Stati Uniti è altrettanto chiaro.

Professore, se lei fosse un giornalista che cosa scriverebbe di un eventuale record dell'ora di Moser il 14 gennaio?

Questa è una bella domanda. Scrivere che è il trionfo di un uomo che oltre ad avere mezzi fisici fuori dal comune ha mostrato eccezionali capacità di adattamento al progresso tecnologico, prima con l'uso delle ruote lenticolari, adesso adottando l'innovativa bicicletta di Obree. Non potrei invece scrivere di eventuali altri fattori a me sconosciuti.



Francesco Moser mentre controlla la bicicletta con la quale correrà in Messico

ROMA. Controllo sì, controllo no. Il sangue di Moser è stato l'argomento principale dell'ultima riunione della Commissione antidoping del Coni. Peccato che alla discussione non abbia partecipato il professor Gianni Benzi, uno dei più autorevoli membri dell'organismo di controllo, nell'occasione assente per impegni di lavoro.

Gianni Benzi «Ma quei test sarebbe stato meglio farli»

«Ho appreso dell'accaduto in modo molto parziale - racconta Benzi al telefono - e quindi non posso entrare nello specifico. Ci tengo però a dire una cosa: questo tentativo di Moser si sta concretizzando in modo sbagliato. Doveva rappresentare una occasione scientifica con la possibilità di effettuare una preziosa serie di analisi, invece si è trasformato in un mero fatto sportivo. Adesso si parla solo del possibile primato». Conconi ha spiegato agli altri membri della Commissione che un controllo sul sangue in altura sarebbe stato inutile, Benzi non è d'accordo: «Se il prelievo fosse stato effettuato nei primi 3-4 giorni di permanenza di Moser a Città del Messico, l'altitudine non

avrebbe disturbato i valori ematici. Discorso diverso se invece l'altitudine fosse recato subito a Toluca, posta a quota 3.500, mille metri più in alto di Città del Messico. Allora le modificazioni sul sangue sarebbero state molto più rapide». Il professore affronta anche la delicata questione del ruolo di Conconi, membro della Commissione ma anche capo dello staff medico di Moser. «Non so se Conconi sia dichiarato contrario alla effettuazione del controllo su Moser. Dovrò parlarne con chi era presente alla riunione. Di certo, visto il suo ruolo particolare dovrebbe essere il primo ad avere interesse che venga dimostrata la trasparenza del record stesso, anche attraverso dei controlli ematici. Fermo restando che gli eventuali test si sarebbero potuti effettuare solo con il consenso di Moser. Se poi Conconi fosse di diverso avviso, come libero cittadino può dimettersi dalla Commissione antidoping in qualsiasi momento». □ M.V.

A maggio Internazionali di tennis in un nuovo «stadio» a Roma

Dopo sette anni Steffi Graf fa pace con l'Italia

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Nella storia recente degli Internazionali di tennis anche il naso ha avuto la sua parte. Non un naso qualsiasi, ci mancherebbe. Anzi, la storia cominciò proprio dagli aggettivi che furono usati per descriverlo in tutta la sua importanza. Regale, ambizioso, ombreggiante, padronale, baldanzoso, eroico. Esso fu paragonato a un promontorio, a un paesaggio collinare, a un belvedere. In tanto ardore descrittivo, però, gli aggettivi di quelle narici stellari non tennero nel dovuto conto, o nel dovuto rispetto, chi si nascondesse dietro a tanta magnificenza. Fu così che la padrona del naso non poté fare a meno di prendersela e impugnarla, la questione a modo suo, da ragazza adusa a risolvere i problemi in un solo colpo, così come fa sul campo da gioco. Visto che la stampa italiana mi descrive come una bruttina - fece sapere tramite i suoi portavoce - io e lui (ndr: il naso) riteniamo sia meglio non farci più vedere nel vostro paese. Era il 1987, e da quel giorno Steffi Graf, in Italia, non mise più né il piede né il naso. Nel congedarsi, pensò bene di vincere quella edizione del torneo, battendo in finale Gabriela Sabatini, la cocca di Roma. E l'addio finì per risultare ancora più doloroso.

Nell'annunciare, dopo sette anni, l'avvenuta ricomposizione di quella frattura, è il ritorno della tedesca numero uno del mondo nel torneo romano, il presidente del tennis Galgani ha potuto permettersi un ottimistico punto della situazione sulla prossima edizione degli Internazionali. L'altra notizia del giorno, insieme con le liste dei giocatori e delle giocatrici iscritte d'ufficio dalle loro organizzazioni, è infatti che gli Internazionali si faranno, tra il 2 e il 15 maggio, nella loro sede naturale e addirittura su un Centrale nuovo di zecca, anche se del tutto provvisorio. Vincoli ambientalistici e ten-

tenamenti ministeriali avevano fatto dubitare che l'operazione fosse destinata al successo. Dall'ultimo torneo romano il ministro Ronchey ha ricevuto in ricordo un avviso di garanzia e non gli si può dare torto per la prudenza con cui, questa volta, ha voluto gestire il «via libera» alla ricostruzione del campo Centrale per il prossimo torneo. Il progetto prevede l'innalzamento di uno stadio da 10.000 posti in tubi innocenti nello spazio tra l'aula bunker e il Foro tennistico, oggi adibito a parcheggio per l'Olimpico. In tal modo, il vecchio Centrale in marmo verrà restituito ai suoi 3.500 posti e alla sua originale coreografia di statue. Come a Wimbledon (il paragone è di Galgani), Centrale e Centralino avranno biglietteria autonoma, e dunque saranno venduti biglietti distinti per l'uno e per l'altro. Per innalzare lo stadio non saranno necessari il manto di asfalto del parcheggio sarà sollevato e il campo in terra rossa verrà depositato in superficie. Al termine del torneo tutto tornerà come prima.

Nell'attesa di sapere quale sarà il futuro definitivo di un torneo che ormai tocca i tre miliardi di utile, la lettura della lista degli iscritti per il maggio 1994 apparirà quantomeno rassicurante. Insieme con la Graf vi saranno la Sabatini e la Capriati. Quindi Mary Jo Fernandez, la Martinez, vincitrice della scorsa edizione, e la tedesca Huber. Poi le francesi Pierce e Tauziat. E una wild card è già pronta per Monica Seles se, come sembra, l'ex numero uno tornerà al tennis il prossimo febbraio. Ancora più attraente la lista maschile. Comincia da Sampras e prosegue con Courier, Becker, Bruguera, Medvedev, Chang, Krajicek, Ivanisevic, Pioline, Korda, Muster, Agassi, Tranne Edberg e Stich, dunque, tutto il meglio del tennis.

A sorpresa, Perathoner secondo in SuperG

LECH. Gara pazzesca sulle nevi austriache. Nel SuperG di Coppa del Mondo, ieri, si è imposto a sorpresa l'austriaco Hannes Trinkl, pettorale 51, specialista della libera, mai in evidenza in SuperG, fino a ieri. Ha battuto per 60 centesimi l'azzurro Werner Perathoner, pettorale 41, e il suo connazionale Armin Assinger. Insomma, hanno vinto atleti scesi quando già i grandi campioni erano arrivati al traguardo. In buona parte si è ripetuta la situazione che la scorsa settimana si era verificata nella prima discesa libera della Val Gardena. Anche a Lech, infatti, la pista si è velocizzata con il passaggio degli sciatori, ma soprattutto con il trascorrere del tempo è nettamente migliorata la visibilità, cessando la forte nevicata che dalla notte precedente aveva accumulato sul tracciato uno strato di 40 centimetri di neve fresca. Proprio a causa della nevicata e di forte vento in quota, la partenza era stata rinviata di 45

ARRIVO	
1) H. Trinkl (Aut)	1:04.12
2) Perathoner (Ita)	1:05.02
3) A. Assinger (Aut)	1:05.10
4) M. Wassmeier (Ger)	1:05.27
5) M. Girardelli (Lux)	1:05.27
6) A. Skarvald (Nor)	1:05.29
7) J. Lesonen (Fin)	1:05.34
8) K.A. Aamodt (Nor)	1:05.38
9) J. Polig (Ita)	1:05.40
10) H. Knauas (Aut)	1:05.46
11) G. Mader (Aut)	1:05.46
12) L. Kjus (Nor)	1:05.53
13) A. Fattori (Ita)	1:05.62
14) Thorsen (Nor)	1:05.63
15) T. Moe (Usa)	1:05.66

CLASSIFICA	
1) K.A. Aamodt (Nor)	479
2) A. Tomba (Ita)	454
3) G. Mader (Aut)	449
4) T. Stangassinger (Aut)	305
5) J. Kosir (Slo)	296
6) F. Piccard (Fra)	274
7) M. Girardelli (Lux)	271
8) B. Gastrein (Aut)	229
9) F.C. Jagge (Nor)	220
10) C. Meyer (Aut)	214
11) S. Locher (Svi)	211
12) Von Grünigen (Svi)	210
13) J.E. Thorsen (Nor)	205
14) T. Barnerssoi (Ger)	171
15) F. Nyberg (Sve)	156

la sua prima discesa perché, mentre scendeva a 90 km/h, un guardaporte gli ha attraversato la pista. Con freddezza e abilità l'azzurro l'ha evitato, scavalcando gli sci dell'irresponsabile e scavalcando un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. Ha comunque dovuto ripetere la prova. Per il resto hanno de-

luso Vitalini (25/o), Runggaldier (27/o), Holzer (30/o), Luigi Colteri (49/o), Ghedina (52/o) e Senigalliesi (59/o). Come previsto, in classifica generale il norvegese Aamodt, ieri ottavo, è tornato in testa alla Coppa, scavalcando Alberto Tomba. Il prossimo appuntamento è il 29 dicembre a Bormio per una libera.

Bene anche le azzurre Perez seconda e Gallizio quarta

FLACHAU. Bibiana Perez seconda e Morena Gallizio quarta: non è andata davvero male per i colori azzurri nel SuperG femminile di Coppa del mondo che si è disputato ieri sulle nevi austriache di Flachau. Eppure la Perez alla fine avrebbe potuto anche recriminare qualcosa: il primo gradino del podio, il più prestigioso, infatti, le è stato letteralmente soffiato dalla sorprendente atleta slovena Katja Koren. Per di più quanto tutto sembrava concluso. Ma vediamo alla cronaca

di questa gara controversa. Innanzi tutto, la corsa, in calendario per martedì, era stata rinviata di un giorno a causa di nebbia e pioggia. Ieri, per fortuna, si è gareggiato in condizioni meteorologiche eccellenti anche se le migliori si sono lamentate per la pista troppo sdrucciolevole. Dopo che tutte le migliori erano scese, una Bibiana Perez trionfante aveva già chiuso le interviste di prammatica nel ruolo di vincitrice: a questo punto, la Koren le ha fatto il brutto scherzo di spode-

BREVISSIME

Sci nordico. Due argenti per l'Italia in Coppa del mondo: Silvio Fauner è risultato secondo, ieri a Dobbiaco, nella 15 Km di tecnica libera, alle spalle del kazako Vladimir Smirnov. Mentre la squadra di staffetta femminile (Dalsasso, Belmondio, Paruzzi, Di Centa) si è piazzata al posto d'onore dietro alle russe.
Caso Caniglia. La Federcalcio argentina è intenzionata a chiedere alla Federazione italiana una riduzione della squalifica, che scade ai primi di maggio, del giocatore della Roma Claudio Caniglia. Motivo: l'intenzione di impiegare il calciatore argentino ai mondiali Usa 94.
F1. Gp d'Argentina. Bernie Ecclestone è favorevole ad inserire il Gran premio di Buenos Aires tra le corse automobilistiche del Campionato del mondo. La data: il 19 ottobre 1994.
Vela. Brookfield riparte. La barca italiana è a Fremantle (Australia), dove sta riparando i danni subiti nella seconda tappa della regata intorno al mondo Whitbread. Partirà regolarmente il 9 gennaio per la terza frazione, destinazione Nuova Zelanda.
Basket, risultati. A/1: Clear Cantù-Buckler Bologna 81-86; Reo-coaro Milano-Stefanel Trieste 70-61; Pizer Reggio C.-Bialetti Montecatini 88-96; Kleenex Pistoia-Glaxo Verona 66-69; Reggiana Reggio Emilia-Baker 103-69; Burghy Roma-Benetton Treviso 89-99; Filodoro Bologna-Scavolini Pesaro 76-81; A/2: Monini Rimini Putilucia Vicenza 84-77; Teamseter Fabriano-Banco Sardegna Sassari 79-70; Francorosso Torino-Olitalia Siena 75-78; Telemarket Forlì-Auriga Trapani 99-90; Elecon Desio-Pavia 78-75; Goccia di Camia Udine-Telemarket Varese 95-100; Newprint Napoli-Carife Ferrara 95-86; Floor Padova-Cagnva Varese 107-90.

Arriva Scoglio ma il Genoa resta nella tempesta

GENOVA. La classifica piange. I tifosi contestano. Gattorno, un manager del porto, dice di voler comprare il Genoa, ma non si fa vivo. Giorni difficili per il presidente Spinelli. Per fortuna c'è Scoglio. Il professore è tornato, e con lui, dopo quattro anni, sono tornati i proclami, i discorsi demagogici, i richiami alla gloria rossoblu, al popolo che deve guardare in alto e ha bisogno di emozioni forti. Scoglio ha sostituito Maselli e ieri è stato presentato a stampa e tifosi. L'impatto è stato felice, del resto non c'erano dubbi, il professore aveva lasciato un buon ricordo in molti tifosi, era stato l'uomo che aveva riportato il Genoa in serie A e la gente non l'ha mai dimenticato. Lo striscione, esposto al campo nel pomeriggio, ha fatto capire che la scelta di Spinelli, avere uno Scoglio parafiumine di fronte a una contestazione sempre più accesa, dovrebbe risultare azzeccata. «Ben tornato in casa, unico amato professore», recitava lo stendardo appeso in tribuna: i 400 spettatori sugli spalti lo hanno accompagnato con cori e scene di esultanza. «Scoglio è sempre stato dei nostri, con il cuore non ha mai lasciato Genova» ha urlato Spinelli. E la gente gli ha dato ragione, dimostrando di amare ancora molto l'allenatore. Ma la contestazione al presidente è rimasta, e forse questo Spinelli non lo aveva previsto. Smetteremo solo quando lui se ne andrà» hanno scritto in un comunicato gli irriducibili. La Francia è calda, ma anche il coordinamento, il tipo organizzativo, è stanco, soffre la superiorità della Sampdoria, vorrebbe vedere un nuovo padrone. D'altra parte i tanti errori di Spinelli non possono essere nascosti dai messaggi populisti di Scoglio. Ieri il professore ha

«La parola "salvezza" non voglio nemmeno pronunciarla perché sono certo che risulterebbe prestissimo la classifica». Franco Scoglio si è presentato ostentando ottimismo. Da ieri, infatti, è il nuovo allenatore del Genoa: prende il posto di Claudio Maselli, esonerato dopo un avvio di campionato non proprio brillante e soprattutto dopo lunghe polemiche all'interno della società.

SERGIO COSTA

cercato di riaccendere antichi entusiasmi, parlando di un organico di valore assoluto. «E non potrà finire mai in serie B, ma i tanti sbagli del presidente restano. I cinque stranieri in organico, senza che nessuno, a parte forse Skuhravy, sia in grado di fare la differenza; lo spogliatoio spaccato; Maselli, il tecnico esonerato, lasciato al suo destino, senza che da parte della società sia mai arrivato un aiuto. E poi le dimissioni dei due vicepresidenti D'Angelo e Carbone, gli avvocati che osteggiavano il ritorno di Scoglio e hanno preferito togliere il disturbo, pur di evitare lo



Franco Scoglio, il nuovo allenatore del Genoa

scomodo incontro con il professore. Brutti segnali che parlano di un Genoa in tempesta e che rischiano di ripercuotersi su una classifica preoccupante. Ora è arrivato Scoglio, i suoi proclami, infarciti di demagogia, dovranno agire come un colpo di spugna su tutti i guai rossoblu. Il professore ha cominciato bene. «Ho solo certezze, tornando qui coronato il sogno della mia vita, non fallirò. E comunque, se dovessi sbagliare, sarà solo colpa mia, non prendetvelo con il presidente. Ecco lo scudo che ci voleva. L'organico è di prim'ordine, altrimenti non avrei mai accettato. Ci sono otto nazionali, e cinque stranieri, Dinkari, Skuhravy, Petrescu, Vink e Van't Schip, più tre italiani. Esagera addirittura, perché gli azzurri autentici sono solo due, gli under 21 Cavallo e Galante, però tutto quanto può far spettacolo e dimenticare i veri guai. Ma allora perché il Genoa è terz'ultimo? «La colpa è solo degli infortuni, sarebbero bastati due punti in più e ora al mio posto ci sarebbe ancora Maselli».

La posizione del tecnico esonerato è paradossale. Era stufo della serie A, «un mondo che non mi appartiene», ha preferito tornare alla Primavera, a quei giovani che aveva allenato per anni. La scelta però lo costringerà a frequentare il campo d'allenamento assieme alla prima squadra, una primizia in fatto di allenatori esonerati. Come assurdo sono le parole di Spinelli. «Non lo considerate un ex. Maselli è sempre del Genoa». Benché poi non abbia esitato a metterlo in un angolo. D'altra parte ieri Spinelli ha avuto diverse uscite fuori luogo, come quando per incensare Scoglio, ha dimenticato Bagnoli. «Con il professore ho passato i miei due anni migliori da presidente» ha detto durante la presentazione. Ma Scoglio non ha mai dato l'Europa, quella storica conquista che aveva regalato Bagnoli. E ancora più bello è il racconto del messaggio d'augurio inviato a Scoglio dagli avvocati D'Angelo e Carbone. «Non erano in contrasto con lui» ha affermato Spinelli. Ma allora perché se ne sono andati?

Festa azzurra per il Pallone d'oro a Roberto Baggio

ROMA. Continua, sui campi del centro sportivo della Borghesiana, il ritiro pre-natalizio della nazionale di Arrigo Sacchi. Lo stage si concluderà oggi con una partita, a porte chiuse, contro la squadra Primavera della Roma. Intanto, la cerimonia di premiazione del Pallone d'oro, attesa per domenica prossima, potrà offrire sorprese solo sul piano scenografico. Per il resto si sa tutto. Anche la graduatoria dei più votati. Tra gli azzurri impegnati nel ritiro romano figurano: Maldini al 5° posto e Baresi al 6°. E com'è ormai arcinoto - e come l'Unità aveva preannunciato - Roberto Baggio al primo. Ma, oltre al premio in denaro, Baggio ha ottenuto anche il riconoscimento della Federcalcio internazionale (Fifa) come miglior giocatore dell'anno. E, ieri, alla Borghesiana, il pluridecorato juventino ha commentato: «Questo Pallone d'oro rimarrà un punto fermo nel

la mia carriera. Ma non mi sento un uomo o un calciatore diverso rispetto al passato». E a proposito dei suoi compagni di nazionale giunti dopo di lui nella graduatoria del prestigioso trofeo: «Auguro loro di vincere il Pallone d'oro, prima o poi. Lo meritano da qualche anno». Baggio è intervenuto anche sulla vicenda del giovane tifoso suicida a Pavia: «È un fatto inspiegabile, incomprensibile. La vita è più importante di tutto il resto. Se si arriva a questi livelli è perché il calcio ha un peso eccessivo». Nel ritiro azzurro proseguono i commenti sui mondiali Usa 94. Ieri il tecnico Arrigo Sacchi ha tenuto a sottolineare alcuni suoi principi: «Io non ho mai detto a un giocatore di essere fialoso o di perdere tempo. E poi: il massimo sarà quando verrà il giorno che acquisiremo la cultura della sconfitta». Qualcuno, scherzosamente ha ribattuto: «Speriamo dopo il mondiale».